

**AUDIZIONE NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'AFFARE
ASSEGNATO SULLE RICADUTE DEI SISTEMI DI
INCENTIVAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI SULLE FILIERE PRODUTTIVE DI SETTORE
(ATTO 290)**

**Il Contributo di
Confimi Industria
Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana
e dell'Impresa Privata**

**Senato della Repubblica
10^a Commissione Industria, commercio, turismo**

Roma, 29 ottobre 2019

CONFIMI INDUSTRIA - Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata già CONFIMI IMPRESA, è la Confederazione datoriale nata il 5 dicembre 2012.

CONFIMI INDUSTRIA aggrega diverse Associazioni territoriali ed Associazioni di Categoria fuoriuscite da altri sistemi associativi ed è rappresentativa dei più importanti settori produttivi.

Rappresenta circa 40 mila imprese per 495 mila dipendenti con un fatturato aggregato di 80 miliardi di euro e ha al proprio interno le diverse categorie merceologiche.

Aderiscono al Sistema Confimi Industria 3 associazioni nazionali trasversali (FINCO – Federazione Industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni; ASSORIMAP – Associazione nazionale riciclo materie plastiche, CONFICULTURA – Associazione nazionale delle imprese private che gestiscono i servizi, la valorizzazione, fruizione e promozione del Patrimonio Culturale).

CONFIMI INDUSTRIA nasce dalla necessità di rappresentare e di salvaguardare in Italia il mondo e le esigenze reali del settore manifatturiero e dei servizi alla produzione che ha contraddistinto la fortuna e il benessere del nostro Paese.

In CONFIMI INDUSTRIA sono rappresentate e radicate imprese italiane manifatturiere e delle attività ad esse collegate, che si pongono come primo obiettivo quello di tornare ad essere “la voce” degli imprenditori in grado di rispondere concretamente alle esigenze dei propri associati.

Il primo agosto del 2013 CONFIMI INDUSTRIA ha ottenuto il riconoscimento sindacale da parte di CGIL, CISL e UIL con il quale è diventato soggetto contrattuale.

È firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro.

CONFIMI INDUSTRIA è abituale interlocutore riconosciuto dalla politica a livello governativo e parlamentare; è audita in sede di Legge di Bilancio e nelle principali audizioni inerenti il settore delle PMI.

Siede ai principali tavoli ministeriali, tavoli ABI, dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Dogane.

Gentili signori Senatori, buongiorno.

Ringrazio per l'opportunità che ci date attraverso CONFIMI INDUSTRIA di poter esprimere il nostro pensiero sui sistemi incentivanti finalizzati alla riqualificazione energetica degli edifici e sulla loro ricaduta sulle filiere produttive di settore. La nostra Associazione Nazionale Impianti Geotermici Heat Pump (ANIGHP) è composta da professionisti, installatori ed aziende che operano nel settore degli impianti di climatizzazione con pompe di calore geotermiche (o "Ground Source Heat Pump" – GSHP). Si tratta di una tecnologia ancora poco conosciuta e diffusa in Italia, ma che sta ottenendo un notevole sviluppo in quasi tutti i paesi più industrializzati. Una tecnologia semplice, basata su una macchina frigorifera, la "pompa di calore", in grado di prelevare calore dal terreno e trasferirlo all'edificio per il suo riscaldamento e di fare l'inverso per il raffrescamento. Le opere che si realizzano per lo scambio termico nel sottosuolo sono normali pozzi che prelevano o reimmettono acqua di falda o sonde a circuito chiuso generalmente a profondità comprese tra 50 e 200 metri. Non vi è nessuna combustione, perciò nessuna emissione in loco, mentre l'energia elettrica utilizzata può essere prodotta con altre fonti rinnovabili, verso edifici realmente NZEB (ad energia quasi zero).

Giova ricordare che l'Ente per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti nel 1993 ha indicato questa tecnologia come la più efficiente dal punto di vista energetico e la più sostenibile dal punto di vista ambientale. Con lo stesso impianto produciamo riscaldamento e raffrescamento e acqua calda sanitaria delle abitazioni o degli edifici senza alcuna emissione locale con un notevole beneficio in termini di qualità dell'aria che non si ottiene per esempio con i sistemi a biomasse, senza alterare la temperatura dell'aria delle città, né il lato estetico degli edifici come avviene per esempio con i condizionatori, i *chiller* e le pompe di calore ad aria. Gli impianti GSHP di ultima generazione consentono addirittura lo stoccaggio in sottosuolo del calore smaltito dagli edifici in estate che viene riutilizzato per il riscaldamento invernale.

Prima di parlare della possibile ricaduta dei sistemi incentivanti sulla filiera degli operatori degli impianti GSHP vorrei ricordare anche in questa sede la grave lacuna normativa che caratterizza il nostro paese (unico in Europa) rispetto a questo argomento: nonostante le indicazioni della direttiva Europea 2009/28/CE, recepita dal Decreto Legislativo 28/2011, non sono ancora state definite le procedure abilitative semplificate per questi impianti ed il cosiddetto Decreto "Posa Sonde" deve ancora essere emanato dal Ministro dello Sviluppo Economico, con oltre 8 anni di ritardo, anni in cui la nostra Associazione assieme ai principali stakeholder del settore – ha dialogato con tutti i 7 governi che si sono succeduti. Questa lacuna, che in alcuni casi si trasforma in difficoltà degli Enti Locali negli iter autorizzativi di questi impianti virtuosi e che a volte giustifica la diffidenza dei progettisti o alimenta l'inerzia al cambiamento degli installatori, condiziona lo sviluppo degli impianti GSHP in Italia, dove secondo i dati Eur'ObservER 2018 si realizzano circa 1.000 nuovi impianti all'anno, contro i 20.000 della Germania o i 23.000 della Svezia.

Entrando nel merito dei meccanismi incentivanti attualmente vigenti – tutti riferiti ad interventi di riqualificazione energetica o sostituzione di impianti esistenti - è possibile indicare come possibili alcuni aspetti critici o proposte di miglioramento relativamente agli impianti di climatizzazione in pompa di calore geotermica:

- **Ecobonus e detrazioni fiscali:** lo strumento resta efficace per i piccoli/medi impianti, tuttavia per questa tipologia di impianti il massimale di detrazione di € 30.000 per unità abitativa è limitante e penalizza la tecnologia GSHP più efficiente, ma che richiede investimenti a volte molto superiori a questo limite per essere realizzata. Si propone di portare questo limite a € 50.000 e di valutare una quota di detrazione maggiore rispetto alle altre tecnologie meno efficienti ed ambientalmente meno sostenibili;
- **Conto Termico:** l'incentivo così com'è risulta essere adeguato nel caso di impianti di potenza termica medio-elevata, mentre deve essere rimodulato per gli impianti di bassa potenza (generalmente quelli per uso domestico, con potenze termiche inferiori a 15-20 kW). Inoltre, vanno semplificate le procedure di calcolo per comprendere nuove tipologie di impianti in pompa di calore, come per esempio gli scambi ibridi (aria/terreno). Si richiede di confermare e rendere stabile questo strumento, valutandone l'estensione ai nuovi impianti in caso di significativo superamento dei requisiti minimi normativi;
- **Certificati Bianchi:** il meccanismo - a seguito dell'ultimo intervento correttivo del D.M 10 maggio 2018 e con la pubblicazione delle Linee Guida del 2 maggio 2019 – ha in parte superato le criticità precedentemente rilevate; tuttavia, per aspetti tecnici discutibili contenuti nelle linee guida e per le difficoltà interpretative, questo strumento risulta ancora fortemente sotto utilizzato;
- **Tariffazione elettrica:** si richiede di valutare l'incentivazione dei sistemi GSHP anche mediante la defiscalizzazione della bolletta elettrica (almeno per quanto riguarda le accise inserite per sostenere altre forme di produzione energetica) e l'introduzione di tariffe agevolate per questi impianti particolarmente efficienti, come già avviene in altri paesi europei, per esempio in Svezia;
- **estensione incentivi ai nuovi edifici:** la peculiarità degli impianti geotermici in pompe di calore, caratterizzati da un costo di investimento iniziale maggiore a fronte di maggiore efficienza e sostenibilità, necessiterebbe di un supporto anche nei casi di nuove realizzazioni. Se da un lato è vero che i nuovi edifici prevedono requisiti minimi tali da ottenere edifici NZEB (o ad energia quasi zero), dall'altro si ritiene utile favorire questa tipologia di impianti mediante un apposito strumento di incentivazione (alternativo e più semplice rispetto ai certificati bianchi) per le nuove realizzazioni, determinato sul differenziale di investimento rispetto ad una soluzione base; non si chiede un incentivo su tutto l'investimento, ma un aiuto sul differenziale di costo che può portare nuovi impianti ancora più efficienti rispetto allo standard. E' quello che avviene in altri paesi europei come ad esempio la Germania. Riteniamo che questa misura possa essere inserito nei prossimi decreti emanati in coerenza con il Green New Deal annunciato dal

nuovo Governo o nella versione definitiva del Piano Nazionale Energia e Clima che deve essere approvato entro il 31/12/19;

- **Impianti a rete, stoccaggio calore, teleriscaldamento freddo:** in molti paesi europei si stanno diffondendo soluzioni di impianti non più applicati a singoli edifici, ma a complessi residenziali, commerciali e produttivi, anche tramite sistemi di stoccaggio calore nel sottosuolo (con circuiti chiusi costituiti da sonde geotermiche verticali o circuiti aperti che utilizzano l'acquifero come serbatoio di calore) o tramite le cosiddette reti di teleriscaldamento fredde. Poiché si tratta di una soluzione innovativa che in molti casi consente di ottenere livelli di efficienza energetica ancora maggiore, si richiede di valutare un incentivo dedicato a questi impianti a rete, come per esempio la defiscalizzazione dell'energia elettrica utilizzata per la produzione di energia termica (caldo/freddo) erogata dalla rete, rafforzativa e più esplicita rispetto a quella già oggi presente dedicata a questo tipo di impianti singoli;

Ricordando che nessun'altra tecnologia di climatizzazione contribuisce in termini di contrasto ai cambiamenti climatici e di tutela della qualità dell'aria ci auguriamo che il nuovo Governo – anche in virtù della grande attenzione posta ai temi della Green Economy ed ai temi della sostenibilità ambientale - sappia raccogliere in tempi rapidi questi suggerimenti e ringraziamo per l'attenzione.